

CLIX SEDUTA

MERCOLEDI 27 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)

(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 2678, 2679
SANTALCO 2678

«Norme per l'affrancazione dei terreni degli assegnatari della Riforma agraria in Sicilia» (75-279-331-348) (Discussione):

PRESIDENTE 2681, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690
2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699
2700, 2701

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore 2681, 2686, 2689, 2691, 2692, 2693, 2694

SCATURRO * 2681, 2690, 2693

TRAINA 2683

RUSSO MICHELE * 2684, 2694, 2697, 2699

GRAMMATICO * 2685

SALLICANO 2686

SARDO *, Assessore all'agricoltura e foreste 2687, 2688

. 2689, 2690, 2693, 2694

CORALLO 2689

FASINO * 2693, 2694, 2695, 2697, 2700

NIGRO 2695

RINDONE * 2696, 2698

SALADINO 2699

TOMASELLI 2701

(Votazione per appello nominale) 2701

(Risultato della votazione) 2701

Interpellanze (Annunzio) 2678

Interrogazioni (Annunzio) 2677

Mozioni (Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 2679, 2680

RECUPERO, Vice Presidente della Regione 2680

MARILLI 2680

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE 2680
CELLI, Assessore alla sanità 2680

Sul processo verbale:

PRESIDENTE 2675, 2676
DE PASQUALE * 2675

La seduta è aperta alle ore 17,35.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sul processo verbale.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, come risulta dalla lettura del processo verbale, uno degli argomenti più importanti che dovrebbe venire all'esame della nostra Assemblea, non risulta iscritto all'ordine del giorno. Si tratta del disegno di legge di riforma dello Espi e degli altri enti regionali, di cui un autorevole esponente della Democrazia cristiana, l'onorevole Fasino, ieri sera, appellandosi al regolamento, chiese la cancellazione dall'ordine del giorno, perchè non ancora pronta la relazione. La Presidenza, ovvia-

mente, dovette accogliere l'obiezione. Ora, però, desidero fare alcuni rilievi che si attengono appunto alla importanza del problema e anche all'incidenza politica dell'atto compiuto ieri sera dall'onorevole Fasino.

Da tre mesi la Sicilia e l'intera opinione pubblica regionale attendono dall'Assemblea un esame responsabile e definitivo dell'argomento. Non sto qui a ripetere quanta ampiezza e quanta importanza abbia esso trovato sulla stampa e quanti strali siano stati lanciati nei confronti dell'Assemblea per i ritardi nella discussione del provvedimento.

L'onorevole Presidente e i colleghi tutti sanno anche che tali ritardi stanno portando all'esasperazione gli operai che lottano, manifestando, subendo anche le violenze della polizia e che son venuti anche qui a chiedere all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge, mentre l'Assemblea al riguardo è paralizzata.

Desidero fare una considerazione: l'onorevole Fasino, presidente della Commissione « Finanza », pur conoscendo bene il disegno di legge — tanto è vero che ne ha fatto un lungo esame ed ha elaborato il parere della Commissione — ha trattenuto il provvedimento dall'11 al 23 del mese di novembre solo per esprimere un semplice parere finanziario, esattamente dodici giorni; e questo è già sintomo di ostruzionismo. Poi, ieri sera, si è appellato al regolamento per chiedere la cancellazione dall'ordine del giorno del disegno di legge. Ora noi riteniamo che questo atto politico si inquadri nel generale clima di ostruzionismo al disegno di legge sull'Espi, che è proprio della Democrazia cristiana, incapace di esprimere una linea sull'argomento, la quale, prima presenta emendamenti in Commissione e poi nomina commissioni di studio per elaborare successivi emendamenti. Il disegno di legge si trascina, tra rinvio e rinvio, di commissione in commissione già da due mesi e il problema oggi è drammaticamente davanti a noi. Abbiamo il dovere di protestare contro tale atteggiamento e di chiedere che esso venga immediatamente esaminato, eliminando qualunque remora.

D'altra parte desidero aggiungere che l'atto compiuto ieri sera, pur nel suo freddo rigore formale, comporta — lo dico sinceramente — anche un atto di slealtà politica nei confronti degli altri gruppi, giacchè i capigruppo riuniti sotto la sua presidenza, onorevole Pre-

sidente, unanimemente stabilirono che il disegno di legge sull'Espi avrebbe dovuto essere posto in discussione per primo; senonchè, non essendo pronta la relazione concordemente — particolarmente, su proposta del capo-gruppo della Democrazia cristiana — pregarono la Presidenza di anteporgli il disegno di legge sull'affrancazione dei terreni degli assegnatari della riforma agraria proprio per un sostanziale rispetto del regolamento. Infatti stasera avremmo discusso questo disegno di legge e frattanto la relazione a quello sull'Espi sarebbe venuta a conoscenza dei deputati. Intanto il disegno di legge sarebbe stato già all'ordine del giorno, come tante volte è avvenuto e se ne sarebbe iniziata la discussione non appena possibile.

L'averlo voluto quindi cassare dall'ordine del giorno è una chiara assunzione di responsabilità politica, perchè, comunque, i termini per la presentazione della relazione sarebbero stati rispettati pur nell'ambito della decisione presa dalla conferenza dei capigruppo.

Ho sollevato la questione, onorevole Presidente, perchè ritengo che tutti i gruppi dovrebbero intervenire sull'argomento — il Partito socialista italiano, per esempio, fino a qualche tempo fa faceva il diavolo a quattro per ottenere subito il varo del disegno di legge e ora tace davanti a chiari atti di ostruzionismo.

Desidererei dalla sua autorità, onorevole Presidente — credo che ormai la relazione sia stata depositata —, di conoscere responsabilmente, in conformità allo spirito delle decisioni dei capigruppo, quando il disegno di legge sull'Espi sarà posto all'ordine del giorno. Desidererei sapere anche dal capo-gruppo della Democrazia cristiana, che vedo entrare in questo momento, se il gesto dell'onorevole Fasino sia attribuibile al gruppo, che aveva concordato con noi un certo modo di introdurre la discussione, oppure se è solo una sua iniziativa personale, che non modificherebbe quindi i rapporti di lealtà che debbono esistere tra i gruppi politici.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ultima parte della richiesta dell'onorevole De Pasquale, ovviamente la Presidenza non può aprire una conversazione sull'argomento. Come ha rilevato lo stesso onorevole De Pasquale, la Presidenza ieri aveva messo allo

ordine del giorno il disegno di legge per l'Espi giusta richiesta di tutti i gruppi; però, di fronte al richiamo esplicito di un deputato al rispetto rigoroso del regolamento, l'argomento è stato eliminato dall'ordine del giorno. Mi risulta che la Commissione industria ha già esitato il disegno di legge e che si attende la relazione, che speriamo sarà presentata stasera o domani.

Comunque, poichè per l'articolo 119 del nostro regolamento, l'Assemblea, per motivi d'urgenza, può derogare al termine di 48 ore stabilito per la distribuzione della relazione prima dell'inizio della discussione, interpellò l'Assemblea sulla proposta di discutere il disegno di legge il giorno successivo alla presentazione della relazione.

DE PASQUALE. Cioè domani?

PRESIDENTE. Il giorno successivo alla presentazione della relazione; domani, quindi, se la relazione sarà presentata questa sera.

Pongo in votazione la proposta della Presidenza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Se non sorgono altre osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Istituzione di una borsa di studio per allievi siciliani presso l'Istituto centrale del restauro in Roma » (372), dall'onorevole Occhipinti, in data 26 novembre 1968;

— « Estensione dei benefici di cui alla legge numero 249 del 18 marzo 1968 ai dipendenti regionali » (373), dall'onorevole Santalco, in data odierna;

— « Nuove norme sul trattamento economico dei tecnici regionali » (374), dall'onorevole Santalco, in data odierna.

Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative, in data odierna, i seguenti disegni di legge:

— « Istituzione di una indennità di rischio a favore dei medici scolastici e dei medici incaricati dell'esercizio dei servizi di medicina scolastica generica e specializzata nei comuni della Sicilia » (362), alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Provvidenze in favore dei lavoratori licenziati e disoccupati della Società Scilla di Trapani (Soc. Comm. Ind. Lavorazione Latta e Affini) e della Società Tonnara Florio di Favignana » (369), alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Provvidenze in favore delle isole minori della Regione siciliana » (370), alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere:

1) se sono a conoscenza che a distanza di pochi mesi dalla data di inizio della lavorazione degli stabilimenti industriali che dovranno sorgere a Licata non esiste ad oggi in quel Centro alcuna iniziativa che possa prevedere il rispetto di quanto ufficialmente l'Ems ha dichiarato e cioè che nel mese di marzo saranno impegnati in detti stabilimenti 700 operai e che il numero degli stessi entro il 1969 sarà portato ad oltre 1.300;

2) se non ritengono d'intervenire al fine di predisporre tempestivamente quelle inizia-

tive indispensabili per fare rispettare i termini d'inizio della lavorazione e quant'altro necessario per la qualificazione degli operai e delle maestranze al fine di renderli idonei a svolgere con competenza e capacità il proprio lavoro nell'azienda» (528) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TRINCANATO.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere quali misure intende prendere perchè si provveda al più presto al collaudo del cantiere numero 2180/ME/629 eseguito nel comune di Santa Domenica Vittoria.

Da parte di codesto Assessorato è stato infatti affidato dall'aprile 1967 il collaudo del detto cantiere all'ingegnere Aldo Sardo Infirri che, sino ad oggi, non ha provveduto malgrado sollecitazioni continue da parte dell'Amministrazione comunale, interessata anche per ottenere la rata di saldo.

Di questa situazione l'Assessorato al lavoro è stato messo a conoscenza dall'Amministrazione comunale senza alcun esito» (529) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*).

DE PASQUALE - MESSINA.

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore allo sviluppo economico, premesso che dopo ben 40 giorni di distanza dalla presentazione del programma di fabbricazione, del piano generale e della "167" da parte del gruppo degli architetti professori Bonafede e Greco alla Giunta municipale di Floridia, non è stato ancora convocato il Consiglio comunale; considerato che ciò provoca notevole nocumento ad una organica sistemazione urbanistica dell'abitato di Floridia; affinché vogliano nominare un Commissario *ad acta* per la convocazione del Consiglio comunale al fine di approvare il programma di fabbricazione, il piano delle zone di cui alla legge 167 e il piano regolatore generale» (530) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

ROMANO.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testè lette, quella con risposta scritta è stata già inviata al Governo; quelle per le quali è stata chiesta la risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quale giustificazione possa fornire il Governo per il preoccupante atteggiamento di violenza che contraddistingue, in maniera sempre crescente in Sicilia, l'operato della polizia.

A distanza di pochi giorni dalle brutali cariche effettuate contro gli studenti medi, che manifestavano per la insufficienza delle aule e delle attrezzature scolastiche, ancora una volta le forze della "Celere" si sono scagliate, con inaudita e raggelante violenza, addosso agli operai delle aziende Espi, riuniti in piazza Castelnuovo a Palermo per protestare contro le discriminazioni salariali.

Un tale crescendo di violenze richiede un fermo e vigoroso intervento atto a ridimensionare totalmente l'inopinato ed autoritario atteggiamento della polizia, che va urgentemente ricondotto entro gli argini della legalità costituzionale» (183).

CORALLO - BOSCO - RIZZO - RUSSO
MICHELE.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

SANTALCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO. Onorevole Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Estensione dei benefici di cui alla legge numero 249 del 18 marzo 1968 ai dipendenti regionali » (373), testè annunziato.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta allo ordine del giorno della prossima seduta.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno al punto II reca la determinazione della data di discussione delle seguenti mozioni: numero 48, degli onorevoli Russo Michele, Rindone, Messina, Rizzo, Colajanni e Marilli:

« L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che la biennale siccità (peraltro non eccezionale: siamo nell'area dell'aridocultura!), che ha colpito la nostra Regione depauperando i nostri già così stentati pascoli montani, ha messo drammaticamente in luce sia il carattere avventuroso dell'industria armentizia, sia i guasti e lo sperpero di una inconsulta politica forestale;

considerato che l'industria armentizia, anche così com'è, costituisce, nelle zone montane della Sicilia, di fronte all'incalzare del Mec, l'utilizzazione più razionale ed economica delle risorse naturali;

considerando, altresì, che pur essendo auspicabili profonde e radicali riforme dell'allevamento armentizio, è da ribadire che ciò che non può essere messo in discussione è proprio il sistema del pascolo brado che, praticato negli stessi Stati Uniti, è assolutamente valido, dal punto di vista economico e razionale;

considerato, tuttavia, che la politica forestale praticata dalla Regione e dalla Cassa per il Mezzogiorno non solo ignora le esigenze dell'allevamento brado, ma prescinde persino dai fini propri istituzionali, praticando la forestazione sulla base di progetti redatti senza cognizione dei luoghi, utilizzando con grande sperpero di denaro e di risorse, indiscriminatamente terreni pianeggianti e terreni scoscesi (con preferenza per i pianeggianti!), affidando alle ditte lavori che potrebbero più utilmente essere condotti in economia, prescindendo nelle sistemazioni idraulico-forestali dalla esigenza prioritaria delle sistemazioni a protezione degli invasi (la Cassa per il Mezzogiorno a onor del vero non prescinde);

considerato, infine, che il disordine idrogeologico della Regione è gravissimo e che

tanta acqua preziosa si versa a mare e con immenso e depauperante trasporto di buona terra, lasciando inutilizzate possibilità fantastiche di redditi di lavoro e di impresa (ma non tanto fantastici se guardiamo ai miracoli in atto nelle zone irrigue);

impegna l'Assessore all'agricoltura

ad adottare criteri (anche rivedendo i progetti in corso) di sistemazioni idrogeologiche, già peraltro adottati con grande successo e senza danni per il pascolo e per le colture dalla Cassa per il Mezzogiorno nella sistemazione idraulico-forestale del Pozzillo (Regalbuto) assicurando:

a) la sistemazione di una più ampia superficie con la stessa spesa;

b) risparmiando i terreni non scoscesi e fortemente degradati per il pascolo e per le colture;

c) utilizzando un più gran numero di lavoratori (anche edili per le opere di sistemazione) per le lavorazioni che investendo solo i greti e gli argini dei torrenti, le frane, i dirupi, i pendii molto ripidi e scoscesi et cetera, richiedono una opera manuale accurata;

delibera

la costituzione di una Commissione parlamentare che affianchi l'Assessore nei colloqui, da affrontare al più presto, con la Cassa per il Mezzogiorno per ottenere dalla stessa l'adozione o (più correttamente) l'estensione dei suesposti criteri e la ripresa dei lavori di rimboschimento e sistemazione ».

numero 42, degli onorevoli Carbone, Rindone, Marraro, Cagnes:

« L'Assemblea Regionale siciliana

considerato che la risposta data dall'Assessore alle finanze alla interpellanza numero 116 non è risultata soddisfacente perchè di fatto, il Governo ha rifiutato l'adozione di misure idonee per obbligare la Sari al rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro;

— che in mancanza di un intervento del Governo il comportamento della Sari non si è affatto modificato, tanto che non sono stati

ancora riassunti tutti i lavoratori illegittimamente licenziati;

— che è assolutamente urgente assicurare agli 80000 contribuenti catanesi un servizio di riscossione che non dia luogo agli abusi e all'azione vessatoria di cui si è resa responsabile la Sari;

constatato che in queste condizioni è ulteriormente inconcepibile la presenza della Sari a Catania, tanto più che l'Assemblea regionale siciliana — da gran lungo tempo — ha accertato che detta società è priva dei requisiti morali agli effetti della idoneità a svolgere le sue funzioni

invita il Governo

a dichiarare la immediata decadenza dell'Esattore delle imposte dirette di Catania ».

Per la mozione numero 41 qual è il parere del Governo?

RECUPERO, *Vice Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, non sono nelle condizioni di suggerire una data, poichè è momentaneamente assente l'Assessore del ramo.

PRESIDENTE. Si potrebbe fissare la data di martedì, 3 dicembre.

MARILLI. Per noi va bene.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Per la mozione numero 42 il vice Presidente della Regione può suggerire una data?

RECUPERO, *Vice Presidente della Regione*. Anche per questa mozione, manca l'Assessore competente.

PRESIDENTE. Si potrebbe stabilire anche per la mozione numero 42 la data di martedì, 3 dicembre.

CARBONE. Siamo d'accordo, onorevole Presidente, però con l'intesa che da parte del Governo non ci siano differimenti, poichè la

mozione concerne un problema di particolare importanza.

PRESIDENTE. S'intende allora fissata la data di martedì, 3 dicembre, anche per la mozione numero 42.

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno al punto III reca la discussione della mozione numero 40, degli onorevoli Attardi, De Pasquale, La Porta, Cagnes, Rindone, La Duca, Romano, Rossitto, all'oggetto: « Provvedimenti per risolvere la situazione economica ed organizzativa degli ospedali siciliani ».

CELI, *Assessore alla sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, *Assessore alla sanità*. Onorevole Presidente, dopo avere interpellato i presentatori della mozione, cui ho fatto presente delle particolari ragioni di opportunità, proporrei che la discussione venisse rinviata a martedì, 3 dicembre prossimo. La pregherei nel contempo di voler porre all'ordine del giorno della seduta di domani l'interpellanza numero 158 dell'onorevole Attardi, che si riferisce all'ospedale psichiatrico di Palermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Attardi è d'accordo?

ATTARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che la mozione sarà discussa martedì prossimo.

L'onorevole Celi ha fatto anche richiesta che per la seduta di domani sia iscritta all'ordine del giorno l'interpellanza numero 158. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Norme per l'affrancazione dei terreni degli assegnatari della riforma agraria in Sicilia » (75-279-331-349/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia dal disegno di legge posto al numero 1: « Norme per l'affrancazione dei terreni degli assegnatari della riforma agraria in Sicilia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Natoli.

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge, che la Commissione agricoltura porta all'esame dell'Assemblea, riguarda il riscatto dei terreni degli assegnatari della riforma agraria. Esso intende rendere giustizia ad una categoria di lavoratori che finora sono apparsi come possessori di piccola proprietà contadina di seconda categoria e che il riscatto della terra viene ora ad elevare a maggiore dignità e responsabilità.

La Commissione ha ritenuto che gli assegnatari possono esercitare tale diritto dopo che siano trascorsi almeno tre anni dalla immissione in possesso dei terreni. Ha poi ritenuto, a maggioranza, di dover mantenere un vincolo (e soltanto un vincolo) sulla indivisibilità del fondo, nel caso di vendita. Ciò perchè in caso contrario si sarebbe agevolato — ad avviso della maggioranza della Commissione — una eventuale tendenza alla polverizzazione della terra. La durata del vincolo, riguardante esclusivamente la vendita, è stata anche limitata nel tempo, ed esattamente in dieci anni.

Un'altra delle direttrici, su cui la Commissione si è mossa, è la tendenza all'accorpamento; a tale scopo è stato riconosciuto il diritto di prelazione nell'acquisto da parte dei confinanti.

Le modalità con cui si procederà al riscatto sono snellite al massimo; è stata studiata una procedura estremamente semplice e si sono determinate possibilità di affrancazione con la massima comprensione e liberalità. Nei casi in cui il riscatto viene a esercitarsi in unica soluzione, è previsto un abbuono del 50 per

cento sulla somma totale che l'assegnatario dovrà corrispondere.

Sono certo che sottoponendo all'attenzione dell'Assemblea il disegno di legge, la Commissione ha adempiuto ad un suo dovere non soltanto nei confronti di questo Parlamento, ma anche degli assegnatari della riforma agraria, che, da tanti anni, attendono di essere considerati piccoli coltivatori, in parità di diritti e di doveri con gli altri.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro anzitutto che il gruppo comunista è favorevole al disegno di legge. E' favorevole perchè esso (sintesi di diversi disegni di legge presentati dai vari gruppi della Assemblea) accoglie le istanze che le numerose assemblee di assegnatari della riforma agraria in Sicilia, hanno elaborato ed avanzato. Vengono cioè prevalentemente accolte le richieste dei contadini che hanno, come prima rivendicazione, chiesto di essere finalmente liberi proprietari della terra loro assegnata. E proprietari, come ha detto giustamente poc'anzi il Presidente della Commissione, non di seconda categoria, ma proprietari pieni al pari di tutti gli altri.

Il disegno di legge affronta e risolve il problema, che assillava gli assegnatari siciliani, del pagamento dei debiti accumulatisi negli anni, ammontanti a diversi miliardi di lire. L'Ente sistematicamente ha sollecitato gli assegnatari al pagamento di tali debiti, che, se non fossero stati cancellati (come il disegno di legge prevede) avrebbero impedito lo sviluppo dell'azienda contadina.

Affronta poi e risolve positivamente il problema gravissimo dello scandalo regionale, che suscitò la maniera in cui sono state costruite le case coloniche nei lotti degli assegnatari. Diceva stamattina, un contadino nel corso dell'incontro che si è avuto alla Presidenza della Regione, che quelle case sono state costruite con lo stesso sistema, che narra una storiella siciliana di quel tale che costruiva forni e pretendeva di essere pagato prima che ne uscisse, perchè il forno, retto solo dalle sue spalle, sarebbe crollato appena lui ne fosse uscito. Così le case degli assegnatari, prima ancora che venisse il terremoto, sono andate

completamente distrutte ed evidentemente il loro costo non poteva nella maniera più assoluta essere addebitato all'assegnatario. Occorre dire, per la verità, che su questa questione in Commissione abbiamo trovato la comprensione di tutti i gruppi parlamentari e dello stesso Governo, sicchè questa legge renderà giustizia ai contadini siciliani.

Rimane ancora un ultimo problema, che forma oggetto dell'ordine del giorno che l'onorevole Rindone, io e altri colleghi del gruppo comunista abbiamo presentato, quello cioè del pagamento delle migliorie apportate ai fondi dagli assegnatari. E' noto, onorevoli colleghi, come gli assegnatari, dopo i primi anni nei quali furono assistiti dall'Eras, sono stati completamente abbandonati al loro destino. Gli stessi piani di miglioramento, piani particolari dei lotti e i piani di ripartizione prevedevano delle opere di miglioramento limitate, assolutamente inaccettabili con il progresso rapido, che l'agricoltura avrebbe dovuto compiere in questi anni. Ebbene, i contadini senza ricevere alcun contributo da parte dell'Eras o da parte dello Stato o della Regione (le leggi nazionali e regionali prevedono il 60 per cento di contributo a favore dei coltivatori diretti per le opere di miglioramento fondiario) data la loro anomala posizione giuridica le hanno eseguite a loro spese.

Notevoli spietramenti, meravigliosi impianti di agrumeti, di frutteti, di vigneti a spalliera e ad alberello, sono stati realizzati, travolgendo gli angusti limiti dei piani particolari di miglioramento previsti dall'Eras. Ebbene, è avvenuto, onorevoli colleghi, che funzionari dell'Eras, in certe zone, hanno criticato gli assegnatari per questi impianti, affermando che avrebbero chiuso gli occhi perchè erano brava gente, ma che, a rigore, avrebbero dovuto ordinarne l'estirpazione perchè eseguiti contro legge, contro le direttive dell'Ente di riforma agraria!

Certo, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, si potrebbe dire moltissimo dell'Ente di riforma agraria, e del modo con cui spesso sono stati tenuti soggiogati gli assegnatari. Non sono certamente radi gli esempi di funzionari, di impiegatucci dell'Eras che ripetevano ai contadini assegnatari: padroni siamo noi! Voi siete soltanto degli esecutori di ordini, di disposizioni che vengono dall'alto, da Palermo! I contadini avevano una sola aspi-

razione; e il Partito comunista ha l'orgoglio e l'onore di averla accolta e tradotta in apposito disegno di legge che, ripeto, ha trovato i consensi anche degli altri gruppi della nostra Assemblea; quello di essere resi liberi dai vincoli o dal « protezionismo » dell'Ente di riforma agraria. Essi vogliono sprigionare tutta intera la loro libertà, la loro capacità, di liberi imprenditori e di coltivatori capaci di potere sviluppare la propria iniziativa e, quindi, la propria azienda per inserirla, nel modo più giusto e più moderno nelle esigenze di sviluppo che ha oggi l'agricoltura in epoca di Mercato comune europeo.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato, onorevoli colleghi, mentre fa il punto della situazione, impegna il Governo — ed io prego l'onorevole Assessore di accettarlo — a tener conto di tale realtà. In sede di Commissione, abbiamo convenuto sulla opportunità di non inserire nel disegno di legge anche le norme relative alle migliorie, in quanto potevano insorgere delle difficoltà, che avrebbero ostato al raggiungimento dell'obiettivo primario di giungere rapidamente alla affrancazione dei terreni. Tuttavia il problema delle migliorie rimane ed è un problema grave, ove si pensi, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, che vi sono assegnatari, per esempio, di Lentini, Ribera, Canicatti, Gela, di altri comuni, che hanno dovuto farvi fronte con dei prestiti notevoli (presso banche e talvolta anche presso usurai) proprio per l'amore che essi hanno avuto ed hanno per la terra. Il problema quindi rimane e va risolto attraverso l'Ente di sviluppo agricolo, per quanto riguarda la determinazione di premi, di interventi, di contributi a favore degli assegnatari che hanno migliorato e trasformato i loro lotti. C'è da esaminare anche l'opportunità di iniziative legislative specifiche che possano, anche in tale direzione, cercare di completare il quadro di interventi a favore degli assegnatari, e fare comunque giustizia nei loro confronti.

Rimangono ancora grossi problemi per gli assegnatari divenuti piccoli proprietari, assieme alla grande massa dei coltivatori diretti siciliani, per le difficoltà che essi hanno. Non basta, come è noto, oggi, produrre e produrre bene, ottenere cioè prodotti agricoli pregiati. C'è il grosso problema della viabilità, onorevole Sardo. E lei oggi, nell'incontro che ha avuto con una delegazione, a Palazzo d'Or-

leans, ha sentito come ciascuno ha preso la parola, oltre che per porre il problema generale, che è oggetto del disegno di legge, soprattutto per rappresentare la necessità di avere ponti, strade, luce, acqua, in definitiva, civiltà nelle campagne. Oggi non basta, certo, dare la terra ai contadini se non si interviene anche convenientemente per agevolare la commercializzazione dei prodotti, per introdurre più agevolmente la meccanizzazione, per ridurre i costi e per questo occorrono le strade. Ma accanto a questo, il fatto essenziale, il fatto di importanza pari alle strade è quello dell'associazione dei produttori, della loro difesa dalla speculazione, dall'accaparramento, dalla mafia, che ancora esiste purtroppo nei nostri mercati agricoli. Il problema, quindi, è quello di modificare radicalmente la politica, di avere più coraggio in questo senso, da parte del Governo regionale, nei confronti dello Stato, di dare reale attuazione al Piano Verde, i cui stanziamenti devono venire destinati, secondo i suggerimenti che fornirà l'Assemblea, in quelle iniziative che si appalesano più necessarie e urgenti per lo sviluppo della nostra agricoltura. Rimane cioè aperto il problema generale di un piano organico di sviluppo agricolo.

E' in questo senso che occorre vedere anche, prossimamente, nel bilancio della Regione che andremo ad esaminare (ne accennavo oggi all'onorevole Sardo a Palazzo d'Orleans) l'esigenza di un massiccio aumento degli stanziamenti previsti a favore dei coltivatori diretti, per le opere di miglioramento fondiario e di trasformazione. Non si può prevedere la spesa di un miliardo per il 1969, quando sappiamo che gli stanziamenti del 1968 saranno sufficienti, sì e no, a finanziare i progetti presentati nel 1965. Ammesso che arriviamo anche a saldare quelli dei primi mesi del 1966, rimangono tutti quelli successivi fino al 1968. Si aggiunga la grande mole di oltre 25 mila assegnatari che, resi liberi e proprietari della terra, e quindi legittimati ad accedere ai finanziamenti pubblici previsti dalla legislazione regionale e nazionale, presenteranno piani di miglioramento delle loro aziende.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sono veramente lieto di potere parlare, stasera, in questa circostanza, che senza dubbio, va considerata come una tappa importantissima nella vita dell'Autonomia regionale. Io non esito a definire la legge, che andremo fra

poco ad approvare, come una di quelle che onorano l'Assemblea regionale siciliana e la Autonomia. Essa, cioè, si innesta, in tutte le altre importanti iniziative legislative che qualificano l'Assemblea regionale e soprattutto fanno rivivere nel cuore dei siciliani la funzione storica di progresso, di civiltà della nostra Autonomia, del nostro Parlamento. Io credo che la nostra Regione abbia bisogno, oggi più che mai, di dare corso a tali leggi che lasciano il segno reale della funzione, della attività, dell'opera della nostra Assemblea.

Oggi, onorevoli colleghi, con la legge che andremo ad approvare, si chiude, felicemente, un capitolo della lotta dei contadini siciliani, che, collegandosi a quelle dei precedenti decenni, ebbe inizio nel dopoguerra, negli anni 1944-45, con la occupazione delle terre incolte. Ci fu poi la lotta per la riforma agraria, e vennero i morti, i caduti, gli anni di carcere che i contadini e i loro dirigenti hanno dovuto affrontare. Ebbene, onorevoli colleghi, oggi è giorno di gioia per i contadini e per noi modesti dirigenti del movimento contadino, che abbiamo potuto dare, nel corso di questi ultimi 25 anni, il nostro contributo. Siamo veramente lieti, come deputati comunisti, di potere votare a favore, e subito, di questo importante disegno di legge della nostra Assemblea regionale siciliana.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Democrazia cristiana esprime parere favorevole al disegno di legge in discussione. Il nostro gruppo, infatti, ha presentato il disegno di legge numero 331, che è stato scelto a base della discussione dalla Commissione. Ora, con poche parole, vorrei lumeggiare le caratteristiche del disegno di legge e le conquiste che, con esso, viene a realizzare la classe contadina.

Innanzitutto si è voluto riconoscere il diritto di proprietà ai piccoli coltivatori, i quali, a suo tempo, ricevettero le terre e si sono dibattuti nel tempo, in difficoltà obiettive, per il loro pagamento.

Da parte della Commissione, soprattutto per iniziativa nostra, si è voluto evitare che il disegno di legge desse l'occasione per un'ulter-

riore polverizzazione della piccola proprietà, e, pertanto, ci siamo opposti, con l'adesione degli altri gruppi, al fine di assicurare alle terre una funzionalità produttiva, allo spapolamento, allo smembramento dei lotti. E pertanto, mentre da un lato abbiamo voluto favorirne l'accorpamento, stabilendo il diritto di prelazione nei confronti dei proprietari vicini, si è voluto, dall'altro, evitare che i piccoli proprietari, una volta venuti in possesso della terra, potessero farne un uso diverso e quindi venissero a tradire le stesse finalità che la legge vuole raggiungere. Con questi adempimenti, noi siamo lieti di avere potuto dare un contributo determinante alla approvazione del disegno di legge, che segna, certamente, una tappa importantissima verso l'obiettivo finale, di dare la terra ai contadini, ma di evitare, nello stesso tempo, che essa vada ad altri.

Ecco perchè abbiamo voluto sottolineare, in Commissione e lo rifacciamo in Aula, il tentativo, certamente non intenzionale, di far sì che la terra riscattata, potesse diventare mercimonio con la vendita a chicchessia.

Il gruppo della Democrazia cristiana è favorevole e dichiara, con l'occasione, che sarà sempre a fianco di tutte quelle iniziative che tendano a far sì che la terra vada ai coltivatori, ma che sia lavorata e non abbandonata.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, che viene salutato con tanto entusiasmo, vorrei dire, è in definitiva, se vogliamo essere realisti, una sanatoria ad una situazione malata nell'origine. Dobbiamo dirlo questo con franchezza senza farci trascinare dal desiderio di pronunziare discorsi panegirici.

Il riscatto della terra è una valvola che può risolvere alcune delle situazioni più abnormi che si sono create per effetto di una riforma agraria fondamentalmente sbagliata nella sua impostazione iniziale, e che la recente legge costitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo, non ha corretto. La Regione ha dato ai contadini terre che sono tra le peggiori dell'Isola; li ha lasciati per anni senza assistenza, senza guida; ha creato, è vero, un *monumentum* — vor-

rei dire — *aere perennius*, qual è l'Ente di sviluppo agricolo, l'antico Eras, che non ha avuto la capacità di riformare l'agricoltura della Regione siciliana.

Ora, il riscatto che cosa viene a sanare? Di fronte all'80 per cento degli assegnatari che hanno abbandonato le terre perchè insufficienti, incapaci di assicurare un reddito familiare, una economia nuova, moderna, su uno spazio così piccolo e improduttivo, adesso noi eliminiamo anche questo indugio, a favore di chi? Di quei contadini più coraggiosi che sono rimasti sulla terra, di coloro i quali hanno avuto la pazienza di continuare a coltivare quelle terre; e rendiamo disponibile la loro proprietà per eventuali rafforzamenti, anche con la integrazione, come è previsto dalla legge di sviluppo agricolo.

Questo è un punto essenziale che renderà disponibili tante energie, più utilmente impiegabili, anche dello stesso Esa, che adesso è costretto a fare il poliziotto, per vedere se l'assegnatario ha lasciato a pascolo il terreno, se è ammalato, se è andato a cercare lavoro in Germania e di tanto in tanto torna al suo pezzettino di terra per vedere se, chissà, per caso non fosse cresciuto.

Noi adesso abbiamo la possibilità di rendere pienamente proprietari gli assegnatari ed avere un punto di riferimento che non vuole essere il fatto coercitivo, che viene dall'alto, di vincolarli a qualcosa che a volte non esiste, come hanno dimostrato anche le costruzioni dei borghi rurali, che sono rimasti disabitati, per cui ho presentato, assieme ai colleghi repubblicani, un emendamento per alienarli per altri fini. E' inutile infatti che ci teniamo questa croce, questo emblema di incapacità ancora così esposto al pubblico. Diamo la facoltà all'Esa di alienarli. Ma intanto diamo la veste di proprietari agli assegnatari della riforma agraria.

Io non ho avuto occasione di intervenire in Commissione, dove avrei presentato un emendamento al disegno di legge, che presenterò stasera in favore degli assegnatari che hanno usufruito delle provvidenze della legge del 1961. Si tratta di coloro i quali avevano acquistato o preso in enfiteusi illegittimamente le terre che vennero poi assegnate, allora, a titolo precario, risolvendo il rapporto illegittimo instaurato con i proprietari, a suo tempo, in frode alla legge di riforma agraria, che era maturata o che andava a maturare,

e che (dopo avere pagato indebitamente per anni o i canoni di affitto o il prezzo di acquisto) sono divenuti proprietari, come coloro che lo erano divenuti in base alle leggi precedenti. Costoro potranno ripetere dai proprietari la differenza tra quanto pagato ed il prezzo che dovrebbero pagare in relazione ad una valutazione analoga a quella della riforma agraria.

Ma si tratta di cose che si dilungano nel tempo, tenendo precaria la loro situazione, ancora più precaria di quella che sarà domani la posizione degli assegnatari che, attraverso l'affrancazione consentita dalla presente legge, potranno diventare pieni proprietari. Tutti coloro i quali comprano invece incautamente (ma che sono dei contadini come gli altri e che sono diventati assegnatari perchè nei loro confronti non si è voluto fare operare nessuna remora e nessuna sanzione sul carattere illegittimo del rapporto che avevano instaurato su una proprietà che intendeva frodare la riforma agraria) si verrebbero a trovare impelagati in procedimenti giudiziari, sia pure assistiti dall'Ente di sviluppo agricolo. Con l'emendamento, che adesso andrò a presentare, suggerisco che anche gli assegnatari che diventarono tali perchè possessori precari, illegittimi enfiteuti, vengano *ipso facto*, ora stesso, *ope legis*, dichiarati proprietari, senza nulla dovere e nulla vantare. Gli eventuali rapporti di dare e avere, li trasferiamo globalmente all'Esa, il quale definirà le eventuali pendenze con gli antichi proprietari.

Quindi, non infrangiamo il principio della validità di quella norma che poneva il 27 dicembre del 1950, come ultimo termine per effettuare trasferimenti terrieri o per definire rapporti di enfiteusi; ma, nello stesso tempo, liberiamo questi assegnatari da un rapporto precario che non consente loro la piena disponibilità (compresi gli atti di alienazione) delle terre che hanno acquistato con il proprio sacrificio e di cui possono essere benissimo legittimati a disporre.

Faccio quindi istanza che anche questo principio sia introdotto nell'ambito della tematica suggerita dalla Commissione, perchè riguarda un problema particolare, siciliano, che non possiamo trasferire ad altra sede. Dal momento che regolamentiamo l'affrancazione dei terreni degli assegnatari, dobbiamo fissare anche le norme per il riscatto delle terre di

coloro i quali le comprarono sia pure illegittimamente o le presero in enfiteusi; e ciò deve avvenire senza nuovi oneri per i contadini e senza arricchimenti per i proprietari che operano in frode alla legge.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò brevissimo. Gli altri colleghi hanno sottolineato che finalmente l'Assemblea compie un grande passo in avanti consentendo agli assegnatari di diventare veri proprietari. Anche noi conveniamo su tale dato positivo, e pertanto ci dichiariamo favorevoli al disegno di legge. Siamo anche pienamente d'accordo con quanto previsto all'articolo 3, cioè che il fondo riscattato sia soggetto al vincolo di indivisibilità per la vendita con il diritto di prelazione per i confinanti, per il periodo di dieci anni a decorrere dalla data di riscatto.

Tale vincolo è provvido perchè impedisce lo sminuzzamento dei poderi; e noi sappiamo che una delle cause di fondo della crisi della agricoltura siciliana è determinata appunto dalla polverizzazione della nostra terra. Non so se il limite di dieci anni è però sufficiente; sarebbe bene invece creare i presupposti per l'avvenire perchè i vari poderi vanno visti in termini aziendali e possano passare da un proprietario ad un altro senza che abbiano a subire spezzettamenti, come purtroppo consentono le norme del codice civile, che hanno portato appunto alla polverizzazione sino ad avere addirittura dei fondi delle dimensioni di veri e propri fazzoletti.

Noi, è noto, a suo tempo combattemmo la impostazione che era stata data alla riforma agraria in Sicilia e la combattemmo appunto perchè ritenevano e riteniamo tutt'ora che un lotto della estensione massima di due o tre ettari non è capace di fornire un reddito sufficiente per il coltivatore e per la sua famiglia. Riteniamo che l'Assemblea dovrebbe tener conto di ciò ed esaminare la possibilità, appunto, di allargare in avvenire, attraverso varie forme di accorpamento, le dimensioni dei lotti. E' vero che ci sono parecchie disposizioni legislative in tal senso, ma mi sembra che manchino le condizioni

obiettive perchè si possa raggiungere un traguardo del genere.

Vorrei aggiungere, a conclusione, che il presente provvedimento, senza dubbio di grande importanza per gli assegnatari, che così diventano coltivatori diretti, non avrebbe senso se non fosse immediatamente seguito da una politica di difesa, di sviluppo e di potenziamento della nostra agricoltura, attraverso una migliore organizzazione dell'Esa e una nuova e radicale impostazione della politica agraria in Sicilia. Oggi — lo sottolineava poc'anzi l'onorevole Michele Russo — la terra non riesce ancora ad esprimere un reddito sufficiente, fatta eccezione per determinate colture tipicamente specializzate; ma i nostri terreni difficilmente si prestano a tali colture perchè mancano le necessarie opere strutturali.

Perciò vorrei trarre lo spunto da questa discussione per invitare ulteriormente il Governo a compenetrarsi della situazione, ancora grave, nella quale versa la nostra agricoltura, perchè si dia mano alla realizzazione di opere di profonda trasformazione che possano consentire l'impianto di nuove e più redditizie colture in Sicilia. Mi riferisco soprattutto alle opere capaci di portare, oltre alla elettrificazione nelle nostre campagne, la irrigazione; è evidente che l'irrigazione dei campi apporta un notevole aumento di reddito e fa sì che un podere, anche se di limitate dimensioni diventi sufficiente per il sostentamento di una famiglia coltivatrice diretta.

Il gruppo del Movimento sociale italiano, ripeto, è favorevole al disegno di legge e si augura che da questa iniziativa possa sortire un sempre maggiore sviluppo e potenziamento dell'agricoltura siciliana.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per esprimere il parere favorevole del gruppo liberale al disegno di legge. Favorevole quindi all'affrancazione dei terreni da parte degli assegnatari. Esso però non risolve il problema che assilla la piccola azienda agricola, così come non risolve il problema che assilla l'agricoltura;

nemmeno le esigenze sociali degli assegnatari vengono opportunamente soddisfatte se non si provvede immediatamente a dare loro tutti quegli strumenti che possano ridurre i costi di produzione e agevolare il mercato dei prodotti della terra. Questo è un fatto che riguarda il Governo, ma riguarda ancor più l'Esa, il quale dovrebbe coordinare (con l'assistenza e con tutti gli altri mezzi di aiuto che possono fornirsi agli assegnatari) la produzione e quindi la redditività dei terreni. Esprimendo il nostro voto favorevole al passaggio agli articoli, mi auguro che il Governo vorrà provvedere in tal senso.

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre che come Presidente della Commissione e relatore del disegno di legge parlo anche come rappresentante del Partito repubblicano il quale è ovviamente favorevole al disegno di legge e desidero sottolineare all'attenzione dell'Assemblea la situazione dei borghi rurali nella provincia di Messina e altrove. Il Partito repubblicano ha presentato un emendamento al riguardo e, quando sarà discusso, avrà modo di illustrare meglio il problema. Riteniamo che ignorare la situazione dei borghi rurali sia mettersi una maschera davanti agli occhi per non vedere quello che va in rovina ogni giorno di più, sia perchè mancano le manutenzioni ordinarie, sia perchè non vengono eseguite quelle straordinarie. E' una ricchezza notevole che si perde.

Riteniamo che sia questo il momento di aprire un discorso per i borghi rurali disabitati da 5, 10, 15 anni e vedere di fare un tentativo per toglierli dall'immobilismo in cui sono. Io non so nemmeno quale diversa destinazione si possa dare ad essi, ma non c'è dubbio che a non cercarla non si fa, a nostro avviso, l'interesse della Regione siciliana, del suo patrimonio. Perciò intendo sottolineare il problema all'Assemblea alla cui attenzione non potrà sfuggire.

Un altro problema è stato sollevato dallo onorevole Russo, quello che riguarda un'altra categoria di assegnatari. La Commissione ha

trattato a lungo questo aspetto della legge e naturalmente non ha ritenuto di potere intervenire là ove i lotti di terreno non sono passati a far parte del patrimonio dell'Esa.

Quindi con la dizione « comunque acquisiti » noi riteniamo che anche quegli assegnatari rientrino nelle provvidenze della legge. Qu allora così non fosse — ed io sono dell'opinione opposta — ritengo che possa trovarsi una dizione diversa. Intervenire su un patrimonio che non è dell'Esa, significherebbe intromettersi esclusivamente in un rapporto privato tra venditore e compratore. Dico ciò affinché nella illustrazione e votazione di emendamenti si vada estremamente cauti, perchè per questa via si potrebbe incappare in una impugnativa di incostituzionalità della legge, ed allora gli assegnatari che attendono con ansia queste provvidenze, si sentirebbero beffati, perchè la legge non avrebbe effetti pratici.

Ciò ho voluto sottolineare perchè naturalmente il fine del collega Russo è ben diverso; è quello cioè di fare beneficiare della legge tutti gli assegnatari, ma non vorrei che ci ritrovassimo in una strada esattamente opposta.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere molto brevemente la soddisfazione mia e del Governo perchè finalmente viene all'esame dell'Assemblea regionale il disegno di legge di cui oggi ci occupiamo. Con esso — questa la considerazione fondamentale che intendo esprimere — si conclude un lungo e travagliato periodo della nostra attività legislativa in campo agricolo. Si conclude una lunga, tormentata vicenda che ha visto a volte la contrapposizione più accanita di punti di vista più diversi e più diversificati. E si conclude nella migliore delle maniere, cioè nell'accordo, che mi pare di poter cogliere unanime, dato che da parte di tutti i gruppi qui rappresentati, si è espresso parere favorevole al passaggio all'esame degli articoli, dando quindi in definitiva (tranne eventuali diversificazioni tecniche nella formulazione degli articoli) un giudizio positivo.

Ed in effetti questa è una buona legge. Noi riusciamo con tale strumento a dare certezza agli assegnatari e nel contempo a risolvere una lunga serie di vicende, che, col passare degli anni, sono diventate sempre più intricate e complicate; diamo la possibilità di costituire nella libera volontà, nella libera iniziativa un gruppo di piccoli proprietari che avranno certamente quella spinta, quell'interesse, quella molla attiva che potrà farli diventare una forza di produzione importante per la nostra economia agricola. Abbiamo l'elemento umano, fondamentalmente importante da valorizzare: gli assegnatari, gente attaccata alla terra, che può e deve essere aiutata, valorizzando l'interesse che essa porta al possesso della terra e quindi all'insediamento su di essa. Noi incentiviamo il primo fondamentale fattore produttivo dell'azienda agricola; e questo è il fatto importante che dobbiamo sottolineare, che non può sfuggire all'attenzione di questa Assemblea.

Starà alla accortezza, alla prudenza, alla tenacia, al coraggio, all'iniziativa di questi assegnatari, che speriamo oggi diventino proprietari in via definitiva, dare una risposta in futuro. Starà a loro dare una risposta positiva perchè diventino veramente una forza produttiva importante nell'economia agricola della Sicilia.

Hanno avuto una loro caratterizzazione, si sono formati un loro volto, hanno dimostrato una particolare caratteristica, quella di avere affezione alla terra, di volere l'insediamento permanente nella terra. Adesso devono avere, con l'aiuto che può venire loro dallo sfruttamento adeguato di questo strumento legislativo e degli altri che andiamo a preparare, la possibilità di dimostrare che, con la buona volontà, impegnando interamente le proprie forze con l'interesse naturalmente suscitato dalla proprietà, dal possesso, dalla libera disponibilità della terra su cui si è insediati, si può dar vita a un ciclo produttivo che crei benessere oltre che per loro, per tutta intera la comunità isolana.

Non c'è da sottolineare alcunchè nel disegno di legge, tranne che si deve dare lode all'Assemblea che va a votarlo, e prima ai componenti della Commissione che l'hanno formato e ai presentatori appartenenti a tutti i settori parlamentari, che, con le loro iniziative, hanno fatto sì che si realizzasse tale strumento legislativo.

In quattro articoli si è risolto un problema gravoso che sembrava assolutamente insolubile, problema che aveva impegnato in discussioni e in contestazioni, vertenze e querele tanti anni, problema che sembrava veramente dovesse schiacciare, sotto il suo grave peso, non un gruppo di deputati, che si erano impegnati alla sua soluzione, ma addirittura per anni ancora l'intero Parlamento della Regione e le decine di migliaia di interessati.

Questo, quindi, è un altro motivo di soddisfazione; e speriamo che l'attuazione poi non ci contraddica, perchè ogni legge può essere buona o cattiva a seconda della maniera nella quale viene attuata. Noi la consegniamo con la piena fiducia che gli organi amministrativi sapranno sfruttarla, sapranno metterla in funzione nel modo migliore perchè non venga tradita la volontà del Governo e dell'Assemblea. Bisogna cioè far sì che gli assegnatari piccoli proprietari diventino come ho detto poc'anzi, una forza produttiva importante nel ciclo economico dell'agricoltura siciliana.

Aggiungo che il Governo si rende ben conto che ciò rappresenta solo il primo passo, anche se il più importante, verso la soluzione del problema che riguarda le decine di migliaia di assegnatari della riforma agraria, e che occorrono strutture e infrastrutture; ed in tal senso non può mancare il suo impegno nè quello — ne sono convinto — dell'Assemblea che tra poco sarà chiamata a legiferare sulla utilizzazione dei fondi ex articolo 38, quella massa imponente di finanziamenti che potrà consentire anche all'agricoltura siciliana di avviarsi verso la sua rinascita ed il suo progresso.

Ritengo che componendo questi due elementi, quello già concretato in questo strumento legislativo, e l'altro affidato alla responsabilità dell'Assemblea, dell'investimento massiccio cioè nel settore dell'agricoltura, di una congrua parte dei fondi ex articolo 38, per dare una spinta decisiva a questo fondamentale settore della nostra economia, noi avremo realizzato veramente il passo decisivo per il rilancio della nostra agricoltura, che significa l'avvio a migliori condizioni di benessere per tutta la comunità isolana.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Comunico che è stato presentato dagli

onorevoli Rindone, Scaturro, Colajanni, Messina, Marilli, Rizzo, Carfi, Giacalone Vito, La Porta e Rossitto l'ordine del giorno numero 57 all'oggetto: «Provvidenze a favore degli assegnatari che hanno proceduto a miglioramenti fondiari nei lotti assegnati.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che un gran numero di assegnatari ha eseguito notevoli miglioramenti nei propri lotti, che si concretizzano in ampi spietramenti, ricerche di acqua, costruzione di fabbricati ed impianti di fiorenti vigneti, frutteti, oliveti, mandorleti, eccetera, superando spesso gli angusti limiti posti dai piani particolari elaborati dall'Eras e cercando di andare avanti spesso nella totale assenza dell'Ente stesso;

considerato che per la loro posizione giuridica gli assegnatari non hanno potuto usufruire dei contributi a fondo perduto per opere di miglioramento fondiario previsti per i coltivatori diretti dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia e che pertanto gli assegnatari si sono dovuti indebitare fortemente per farvi fronte,

impegna il Governo

a considerare tale realtà ai fini delle iniziative da adottare sia attraverso l'Esa che attraverso eventuali iniziative legislative specifiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Rindone o qualche altro firmatario desidera illustrare l'ordine del giorno?

RINDONE. L'ha già illustrato l'onorevole Scaturro, onorevole Presidente, nel corso del suo intervento.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Il Governo è favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

Gli assegnatari dei terreni espropriati o comunque acquisiti al patrimonio dell'Esa in applicazione delle leggi 27 dicembre 1950, numero 104 sulla riforma agraria e successive modifiche ed integrazioni e 4 aprile 1960, numero 8, nonché gli assegnatari di lotti ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1960 numero 29, e dell'articolo 11 della legge 10 agosto 1965, numero 21 e i loro eredi o aventi causa possono, in deroga alla disposizione di cui all'articolo 37 della legge 27 dicembre, numero 104, riscattare le annualità stabilite con l'atto di assegnazione.

L'esercizio di tale facoltà è subordinata alla condizione che siano trascorsi almeno tre anni dalla data di immissione in possesso dell'assegnatario o dall'avente causa e che lo stesso abbia adempiuto agli obblighi essenziali di coltivazione ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 è stato presentato dagli onorevoli Corallo e Marilli il seguente emendamento: *dopo le parole « 10 agosto 1965, numero 21 » aggiungere: « e della legge 20 febbraio 1956, numero 14 ».*

E' aperta la discussione sull'articolo 1.
Chi desidera illustrare l'emendamento?

MARILLI. Trattasi di una dimenticanza; aggiungiamo all'articolo 1 la citazione di una legge che manca.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, poichè nell'articolo 1 è fatta la specificazione di tutte

le leggi dalle quali sono originate le assegnazioni, è opportuno includere anche la citazione della legge 20 febbraio 1956, numero 14, che riguarda gli assegnatari del Biviere di Lentini. Il mancato richiamo di tale legge porterebbe all'ingiusta esclusione degli assegnatari del Biviere dalle provvidenze del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Corallo e Marilli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

Il prezzo di riscatto è costituito dai due terzi dell'indennità di espropriazione corrisposta al proprietario per il lotto assegnato e può essere pagato anche in rate annuali all'interesse dell'1 per cento entro il termine massimo di dieci anni.

Dal prezzo del riscatto vanno dedotte le quote annuali già versate ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

Il fondo riscattato è libero e franco da qualsiasi peso e vincoli ipotecari. Conseguentemente l'Esa provvede a sue spese alla immediata cancellazione di iscrizioni ipotecarie limitative della piena e libera disponibilità dei terreni riscattati.

Il fondo riscattato è soggetto a vincolo di indivisibilità per la vendita, con diritto di prelazione per i confinanti e per il periodo di 10 anni a decorrere dalla data del riscatto ».

PRESIDENTE. Il secondo comma dell'articolo non mi sembra molto chiaro. La Commissione non pensa di modificarlo?

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, c'è un errore di traslazione. Ricordo che la Commissione ha finito i suoi lavori verso le due di notte e quindi l'errore è scusabile. Dopo la parola « vendita » deve seguire l'espressione: « per il periodo di dieci anni a decorrere dalla data di riscatto e con diritto di prelazione per i confinanti ». In questi termini il comma è più intelligibile.

PRESIDENTE. Infatti. Così il periodo regge.

Allora il secondo comma suonerebbe così: « Il fondo riscattato è soggetto a vincolo di indivisibilità per la vendita... ».

SCATURRO. Va bene, signor Presidente, il concetto è chiaro. L'indivisibilità è limitata alla vendita.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di stare attenta. Se noi diciamo: « Il fondo riscattato è soggetto, per il periodo di dieci anni a decorrere dalla data del riscatto, a vincolo

di indivisibilità », potrebbe apparire che superati i dieci anni il vincolo di indivisibilità cessa... ».

SCATURRO. Infatti cessa, signor Presidente.

PRESIDENTE. « ...cioè si può frantumare ulteriormente.

RINDONE. Dopo dieci anni.

PRESIDENTE. No, onorevole Rindone, un conto è vendere tutto il fondo senza dividerlo; un conto è, invece, consentire dopo dieci anni che un piccolo appezzamento di terreno venga ulteriormente spezzettato. Cosa ha inteso dire la Commissione?

SCATURRO. Questo ha inteso dire la commissione.

PRESIDENTE. Cioè che il fondo dopo dieci anni si può spezzettare?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, io ho l'impressione che, operando una trasposizione, riusciremo a chiarire meglio il concetto: « Il fondo riscattato per il periodo di dieci anni a decorrere dalla data del riscatto è soggetto a vincolo di indivisibilità per la vendita con diritto di prelazione per i confinanti ». La seconda parte del periodo messa in testa risolverebbe...

SCATURRO. Sì, va bene così, senza virgole di sorta.

PRESIDENTE. Anche il diritto di prelazione cessa perciò dopo i dieci anni?

SCATURRO. Sì, signor Presidente.

RINDONE. Per dieci anni, si è detto.

PRESIDENTE. Onorevole Sardo, la prego di presentare l'emendamento formale. La

Commissione è d'accordo con questa formulazione?

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta dell'onorevole Natoli, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,20).

La seduta è ripresa.

Comunico che l'Assessore all'agricoltura, onorevole Sardo, ha presentato il seguente emendamento: *sostituire il secondo comma dell'articolo 3 con il seguente*: « Per il periodo di dieci anni a decorrere dalla data di riscatto il fondo riscattato è soggetto a vincolo di indivisibilità per la vendita con diritto di prelazione per i confinanti.

La Commissione?

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione è favorevole allo emendamento del Governo, nella dizione che dà il limite temporale di dieci anni sia alla indivisibilità sia al diritto di prelazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del secondo comma dello articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 3 nel testo risultante a seguito dell'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 4.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 4.

Indipendentemente dalla richiesta di riscatto l'Esa procederà ai conteggi relativi ad ogni partita di dare ed avere con gli assegnatari.

Non dovranno in ogni caso essere addebitate agli assegnatari le spese sostenute dall'Esa:

a) per strade di allacciamento ai piani di ripartizione e di collegamento fra i singoli lotti;

b) per opere di elettrificazione e di allacciamenti idrici;

c) per ricerche idriche per uso irriguo;

d) per costruzione di fabbricati rurali in tutti quei casi in cui essi presentino condizioni statiche e di stabilità tali da non farli ritenere idonei per abitazione.

Non saranno altresì addebitate le anticipazioni ricevute dagli assegnatari nel primo quinquennio di assegnazione del lotto nonché quelle ricevute quali sussidi alimentari concessi dall'Esa a seguito di calamità naturali o gravi avversità atmosferiche.

Le eventuali somme dovute dagli assegnatari saranno a loro richiesta rateizzate fino ad un massimo di dieci annualità allo interesse dell'1,50 per cento. Se il rimborso è effettuato in unica soluzione, l'Esa concede una riduzione del 50 per cento del relativo importo ».

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Natoli, Giacalone Diego, Russo Michele e Rizzo hanno presentato il seguente emendamento: *aggiungere all'articolo 4 il seguente comma*: « L'Esa ha facoltà di alienare anche per altra destinazione i borghi rurali disabitati da oltre 5 anni ».

Vorrei anzitutto che la Commissione chiarisse se c'è distinzione, e quale, alla lettera d) dell'articolo in esame, tra le parole « condizioni statiche e di stabilità ». Questo anche ai fini della futura interpretazione della legge.

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema delle case di abitazione si è presentato dinanzi alla Commissione come estremamente delicato. Vi sono case non abitate, lesionate, e soprattutto ve ne sono moltissime non collaudate. In questa situazione, la Commissione ha avuto la preoccupazione che la formulazione dell'articolo non servisse a dare un colpo di spugna e a mandare nel dimenticatoio eventuali accertamenti, dove-

rosi, di responsabilità. Pertanto con dizione, che sembra strana, adottata alla lettera d) ha voluto acquisire nella normativa oltre che un concetto riferentesi alla staticità della struttura in sè, un concetto legato al movimento di terreno, cioè ad una causa esterna che avesse provocato la non agibilità degli edifici. Cattiva costruzione, cioè, o studi incompleti sotto il profilo della natura geologica e geognostica dei terreni? In questa dizione, che magari non sarà brillante, la Commissione ha voluto appunto condensare i timori affiorati che l'hanno impegnata per parecchio tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, mi scusi, tecnicamente vi è una differenza tra « condizione statica » e « condizione di stabilità »?

NATOLI. Tecnicamente non c'è nessuna differenza: ciò che non è statico non è stabile e viceversa. La questione ha avuto origine dalla mancata esecuzione dei collaudi: noi non siamo stati in grado di stabilire perchè questi collaudi non sono stati compiuti. E allora, ripeto, ci siamo chiesti: è stata la cattiva esecuzione o la sbagliata ubicazione, che, pur con una esecuzione a regola d'arte, attraverso una dinamica dei terreni ha mandato in rovina gli edifici? A questa domanda non abbiamo trovato una risposta adeguata.

PRESIDENTE. Pongo in discussione lo emendamento aggiuntivo a firma Natoli ed altri, che dà all'Esa la facoltà di alienare anche per altra destinazione i borghi rurali disabitati da oltre 5 anni vendendoli a chiunque: a privati, enti pubblici, senza alcun vincolo, al migliore offerente. Sono queste le intenzioni dei presentatori?

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, parlo a titolo personale. L'emendamento che, assieme ai colleghi Giacalone, Russo Michele e Rizzo ho presentato, nasce da una palpitante situazione di disagio, soprattutto per me, deputato della provincia di Messina, in particolare, situazione che ci impegna estremamente. In tutte le pro-

vince della Sicilia esistono borghi rurali disabitati, ma specialmente nella provincia di Messina vi sono dei borghi disabitati da dieci, quindici anni. Ignorare un simile stato di fatto significherebbe ormai dover constatare, da un anno all'altro, la totale distruzione di questi borghi, che, costati miliardi, sono adibiti in atto esclusivamente a colonie estive.

Al punto in cui siamo, bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà, data anche l'occasione di questo disegno di legge. Non possiamo lasciare le cose come stanno se, per errori del passato — su cui non intendo inferire, nè intendo indagare perchè ne vedo l'inutilità —, i detti borghi non sono stati mai abitati per difficoltà proprie dei terreni accorpatisi che non consentivano possibilità di insediamento umano. Certo, non mi illudo che con questo emendamento risolveremo la questione, ma anzitutto ritengo che uno degli obiettivi della nostra proposta, quello di determinare una presa di coscienza di questo grosso problema l'abbiamo raggiunto, dal momento che dell'argomento stiamo già parlando; nello stesso tempo ritengo che l'Assemblea possa dare una indicazione di massima.

E' inutile, sosteniamo noi repubblicani, che resti nel patrimonio della Regione un complesso notevole di beni, del valore di miliardi, che, di giorno in giorno, si va distruggendo, quando possiamo attribuire all'Esa la facoltà molto lata, che può anche essere molto remota, di alienarli anche per adibirli a destinazione diversa. Cosa s'intende per destinazione diversa? I borghi rurali erano stati costruiti per gli assegnatari; ma poichè gli assegnatari non solo non ci sono oggi, ma non vi sono stati ieri, e neppure dieci, quindici anni or sono, si può tentare, per esempio, di utilizzarli come borghi turistici, di dare ad essi una utilizzazione quale che sia pur di salvare quello che resta dei miliardi spesi o gettati. In questo senso proponiamo di responsabilizzare l'Esa. L'Esa potrà accorporare, potrà fare lotti di 20, di 30 ettari, potrà anche eseguire uno studio silvo-pastorale, per potere dare uno sbocco nuovo alla situazione e via di seguito. Però se, malauguratamente nel campo agricolo non riuscisse a trovare una soluzione, conserverebbe la facoltà di esaminare altre vie, altre possibilità perchè il patrimonio della Regione venga difeso e non vada in rovina, così come è avvenuto in questi ultimi lustri.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per coerenza, ho il dovere di esporre, in quest'Aula, quella che è stata la nostra posizione in sede di Commissione.

Noi siamo stati contrari, in Commissione, all'emendamento presentato dall'onorevole Natoli, per due considerazioni molto precise. Anzitutto, questa materia non ha niente a che vedere con la legge, che stiamo discutendo alla quale è completamente estranea. In secondo luogo, vi è un altro fatto secondo me ancor più serio e più vasto: i borghi rurali appartengono al patrimonio dell'Esa? L'Esa è proprietario di questi borghi, per cui può alienarli? Non è proprietario; ne ha soltanto la gestione. Il patrimonio non è dell'Esa. Bisogna quindi stabilire preliminarmente di chi è questo patrimonio, ed essendo stati costruiti i borghi con fondi dello Stato, è un problema molto arduo. Oltretutto, correremmo il rischio, onorevoli colleghi, con l'introduzione di una norma di questo tipo, di esporre la legge a possibili impugnative con gravissimo danno per gli assegnatari.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, io devo confermare quanto ho detto in sede di discussione in Commissione. Nessuno di noi ha contestato l'utilità del suggerimento, che viene da parte dell'onorevole Natoli, Presidente della Commissione Agricoltura ma abbiamo avuto, senza potere approfondire l'argomento, dei forti dubbi.

Come ex Assessore all'agricoltura, ricordo che i borghi dell'Esa sono, quanto meno, di due tipi. Vi sono dei borghi in gestione, ma iscritti al Demanio regionale come tutte le altre opere di bonifica della Regione siciliana; ebbene, in questo caso, è chiaro che non si può parlare di alienabilità perchè la competenza è propria del Demanio. Vi sono poi dei borghi costruiti con fondi del bilancio dell'Eras, oggi Esa, ma per questi vi è il problema relativo al terreno, in quanto i terreni espropriati, per legge, non sono mai diventati di proprietà

dell'Eras; l'Eras ha segnato solo un momento di trapasso tra la proprietà dell'espropriato e quella del nuovo proprietario assegnatario. Anche qui i problemi giuridici sono molto complessi e di natura tale che non mi sembra possiamo affrontarli senza avere approfondito l'argomento. Quindi, pur dando atto al collega Natoli che esiste il problema della utilizzazione di borghi costruiti o di proprietà dello Eras o del Demanio, che in atto sono non utilizzati, vorrei pregarlo di ritirare l'emendamento, proprio con questa motivazione, che la materia va approfondita, anche se merita tutta la nostra considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli insiste?

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io ritengo preminente che il disegno di legge al nostro esame possa essere sollecitamente approvato e che ogni ombra di eventuale impugnativa debba venire fugata. Ritengo, altresì, che il problema meritava di essere sollevato, e gradirei, prima di pronunziarmi sul ritiro o sul mantenimento della mia proposta, che il Governo dicesse qualche cosa in merito. Un impegno del Governo potrebbe immediatamente farmi aderire alla richiesta dell'onorevole Fasino, per quanto non escludo che possa aderirvi, anche se il Governo non ritenesse di pronunziarsi.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il Governo si impegna, nei termini brevi, di considerare il problema e, se è necessario, di produrre un disegno di legge che regolamenti tutta la materia.

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, con questo impegno del Governo, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fasino, Traina, Natoli e Marilli il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente articolo 4 bis:

« A tutti gli atti e formalità relativi ai riscatti ed ai trasferimenti previsti dalla presente legge si applicano le riduzioni e le agevolazioni fiscali disposte dall'articolo 29 della legge 12 maggio 1950, numero 230, dall'articolo 3 della legge 18 maggio 1951, numero 333 e dall'articolo 4 della legge 21 marzo 1953, numero 224.

Il credito dell'Esa derivante dai piani di ammortamento di cui ai precedenti articoli 2 e 4 è garantito nelle forme e nei modi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 26 della legge 2 giugno 1961, numero 454 ».

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, nella elaborazione effettuata dalla Commissione abbiamo tralasciato di inserire la disposizione che forma oggetto dell'emendamento in discussione, cioè di applicare agli atti, alle formalità relative all'attuazione di questa legge quanto è previsto dalla legge statale analoga, in modo che non solo si possano registrare gli atti a tassa fissa, ma sia consentito all'Esa gratuitamente di ottenere le mappe, di eseguire le indagini catastali e di prelevare tutti i documenti utili agli effetti del passaggio di questa proprietà.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo sull'emendamento?

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo aggiuntivo 4 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli Russo Michele, Rizzo, Corallo e Bosco hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente articolo 4 bis:

« Gli assegnatari di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 1960, numero 29, per effetto della entrata in vigore della presente legge, acquistano la piena proprietà e disponibilità dei terreni loro assegnati.

Tutti i vincoli debitori ed i crediti di tali assegnatari nei confronti dei proprietari delle terre oggetto di assegnazione, vengono trasferiti automaticamente a carico dell'Esa ».

Pongo in discussione l'emendamento. L'onorevole Russo desidera illustrarlo?

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, per effetto dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1960, vi sono degli assegnatari particolari, cioè degli assegnatari divenuti tali dopo che avevano acquistato o assunto in enfiteusi terre che i proprietari, per eludere dall'obbligo della riforma agraria, diedero loro in vendita o in enfiteusi fuori dai termini stabiliti dalla legge del 1950.

NIGRO. Sono diventati assegnatari anche costoro.

RUSSO MICHELE. Con legge 25 luglio 1960 abbiamo fatto diventare assegnatari questi acquirenti o enfiteuti, perchè, senza menomare il principio dello scorporo per la legge di riforma, non potevamo stabilire che essi dovessero pagare di nuovo quello che avevano già pagato; nè, d'altra parte, potevamo considerare legittimo il rapporto che si era illegittimamente instaurato nel tentativo di evasione della legge di riforma agraria. Nella predetta legge, tra l'altro, era stata stabilita la restituzione a seguito del nuovo conteggio da effettuare delle somme eventualmente pagate in più, somme che sarebbero risultate dalla differenza tra quello che gli assegnatari avrebbero dovuto pagare a titolo di riscatto e quello che avevano già pagato come canoni o per l'acquisto. *Summum jus, summa iniuria*, colleghi avvocati.

Senonchè per effetto di questa pendenza, di questo conguaglio tra dare e avere, che molto probabilmente sarà un avere, per gli assegnatari, in quanto il canone enfiteutico sarà sicuramente maggiore del prezzo da pagare sulla base della legge di riforma agraria, la loro posizione è sospesa nel limbo, per cui, nei casi di decesso dei titolari, si crea per gli eredi una situazione molto confusa perchè praticamente gli interessati non sapranno che cosa avranno ereditato. L'Esa dovrebbe assisterli. Ora noi che cosa proponiamo? Che gli assegnatari, di cui alla legge numero 29 (sappiamo che in gran parte hanno pagato), siano considerati proprietari ad ogni effetto e che, ove sussistano debiti o crediti di tali assegnatari nei confronti dei proprietari soggetti agli obblighi di riforma agraria, questi vengano trasferiti automaticamente a carico dell'Esa. E' una soluzione che sana il passato e rispetta tutti gli aspetti giuridici, umani e sociali della questione.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per un chiarimento sul secondo comma dell'articolo 4 *ter*, presentato dall'onorevole Russo e da altri colleghi.

A me non sembra esatto che l'Esa venga ad incamerare tutti quei crediti che gli assegnatari vantano verso i proprietari che, per sfuggire alla legge di riforma agraria, vendettero delle terre con atti nulli, cosicchè la situazione fu resa certa dalla legge numero 29. Tutt'al più l'Esa dovrebbe anticipare queste somme salvo poi ad esercitare una azione di rivalsa nei confronti dei proprietari. Questo non è detto nell'emendamento, onorevole Russo. Il secondo comma è infatti così concepito: « Tutti i vincoli debitori ed i crediti di tali assegnatari nei confronti dei proprietari delle terre oggetto di assegnazione, vengono trasferiti automaticamente a carico dell'Esa ». Quindi, l'Esa diventerebbe titolare di quei diritti degli assegnatari nei confronti del proprietario, i quali verrebbero defraudati di quelle somme che a suo tempo pagarono. Se si vuole inserire questo concetto, sul quale si può anche non essere d'accordo, si deve dire che prima l'Esa deve anticipare queste somme;

poi sorge il diritto di rivalsa nei confronti del proprietario. A meno che il suo intendimento, onorevole Russo, non sia quello — ma l'emendamento non lo dice — che questi assegnatari vengano esentati dal pagare il prezzo del riscatto, per cui l'Esa si sostituirebbe all'assegnatario nel diritto a ripetere il di più dal proprietario il quale, dopo aver incamerato il prezzo del terreno, nel momento in cui lo concesse in enfiteusi, ora avrebbe diritto alla indennità.

RUSSO MICHELE. Questo è il senso dell'emendamento.

NIGRO. Ma in tal caso va modificato perchè dal testo attuale non si evince questo concetto.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, io vorrei ricordare all'Assemblea il ginepraio giuridico in cui ci cacciammo quando fu approvata la legge 25 luglio 1960, numero 29. I rapporti preesistenti erano tali e tanti e così intricati che successivamente, legiferando per la trasformazione dell'Eras in Ente di sviluppo agricolo, ritenemmo necessario inserire una norma apposita che in parte dirimesse le questioni insorte. Riprendere questa discussione, nel momento in cui stiamo dettando delle norme generali che abbiamo voluto semplici e snelle proprio per consentire alla quasi totalità degli assegnatari di potere rapidamente ottenere la piena disponibilità, attraverso il riscatto, dei loro terreni, significa introdurre una norma destinata ad intralciare tutte queste operazioni. Questo, sotto il profilo della opportunità. Aggiungo, sempre sotto questo profilo, che non mi sembra esatto creare, come avverrebbe se venisse approvato il primo comma di questo emendamento, due categorie di assegnatari, laddove le nostre leggi ne hanno voluto creare una sola. Infatti, onorevole Russo, avremmo esattamente due categorie: gli assegnatari, cui si riferisce la legge che stiamo esaminando, i quali possono riscattare la terra, ma tuttavia sono tenuti alla osservanza di alcuni vincoli quali, ad esempio, quello della indivisibilità per vendita per dieci anni e con diritto di prelazione e gli assegnatari, di cui si parla in questo articolo

aggiuntivo, « che acquistano piena proprietà e disponibilità dei terreni ». Ciò non mi sembra esatto, anche perchè non va dimenticato che, se inadempienti furono i proprietari, i quali, contro legge, vendettero a titolo di piccola proprietà contadina o concessero in enfiteusi terreni che ricadevano sotto il rigore degli scorpori, altrettanto incauti furono coloro i quali acquistarono terreni, perchè li acquistarono contro legge. Noi, comunque, abbiamo voluto tutelare i piccoli proprietari che avevano acquistato tali terreni, ma non abbiamo concesso che non avessero dipendenza dall'Eras, abbiamo voluto che fossero assegnatari a tutti gli effetti e che dipendessero dall'Esa. Quindi, ritengo che introdurremmo, attraverso il primo comma, un elemento di discriminazione, per cui avremmo assegnatari di gruppo A e assegnatari di gruppo B, cosa che non mi sembra esatta, anche sotto il profilo delle operazioni contabili che l'Esa deve svolgere per sistemare tutte queste questioni.

Prego inoltre il collega onorevole Russo e gli altri firmatari dell'emendamento, di volere anche tenere presente che il secondo comma, attraverso il quale, praticamente, si interviene in diritti intersoggettivi che ricadono sotto il codice civile, non è di nostra competenza. Noi qui non stiamo facendo dell'Esa un ente di fidejussione e un ente che, a determinate condizioni, subentra ad oneri; e non possiamo trasferire diritti e doveri *in toto* all'Ente senza un esame particolareggiato dei casi che, sul piano del diritto privato, sono sottintesi ai precedenti rapporti tra proprietari, che hanno venduto abusivamente e piccoli proprietari che hanno acquistato e non potevano acquistare e trasformazione della piccola proprietà in proprietà assegnata ai sensi della legge di riforma agraria con successiva modificazione di questi rapporti attraverso la legge del 1965.

Concludendo, vorrei dire che una legge non è mai perfetta e non riesce mai a contemplare tutti i casi che, specialmente in una materia così controversa, certamente esistono. Approviamo il disegno di legge così come l'ha elaborato e l'ha approfondito la Commissione. Certamente anche nell'applicazione di questa legge potranno insorgere delle difficoltà. Orbene, con una legge successiva cercheremo di dirimere le difficoltà che eventualmente insorgessero e quelle che ci possono essere segnalate dall'Esa, dalle categorie interessate, dai

rappresentanti sindacali anche in rapporto agli assegnatari di cui alla legge numero 29.

Pertanto, anche questa volta, mi permetto di concludere invitando il collega Russo a rinviare l'esame di questo problema, certamente scottante, ad altro tempo e dopo una approfondita analisi di tutta la materia, ma soprattutto dopo eventuali, efficienti segnalazioni che potranno giungerci da parte dell'Esa in ordine a possibili inconvenienti nell'applicazione della legge. Ciò in quanto potrebbe anche darsi che la legge sia idonea a dirimere i problemi che nascono dall'applicazione della legge numero 29 e quindi non vi sia alcun bisogno di intervenire ulteriormente sotto la forma legislativa.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare all'onorevole Rindone, vorrei ricordare ai colleghi che, ai fini di esaminare l'opportunità di votare questo articolo 4 *ter*, l'articolo 11 della legge 10 agosto 1965, numero 21 (con la quale l'Eras fu trasformato in Esa), nel quale è detto: « Le norme di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1960, numero 29 (cioè quella di cui ci stiamo interessando) si applicano anche a favore degli attuali possessori, anche se non aventi causa dalla ditta soggetta a conferimento dei terreni trasferiti o concessi in enfiteusi nel periodo 27 dicembre 1950 - 31 marzo 1951 e in applicazione del decreto legge 24 febbraio 1948, numero 114 e successive aggiunte e modificazioni. I possessori dei predetti terreni non sono sottoposti agli obblighi degli assegnatari della riforma agraria e possono riscattare i terreni stessi ».

Vorrei pregare i colleghi di tener conto di questa legge già esistente.

L'onorevole Rindone ha facoltà di parlare.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la sostanza del problema, sollevato con l'articolo 4 *ter*, dall'onorevole Russo ed altri, è stata già affrontata in sede di Commissione e debbo dire che ha trovato il nostro gruppo favorevole, nel senso che siamo d'accordo con l'impostazione che l'onorevole Russo dà al problema. Però sono sorte alcune perplessità, non solo per quanto riguarda questa questione, ma anche per quanto riguarda, per esempio, le miglitorie. Siccome abbiamo voluto elaborare una legge il più

possibile chiara, snella, che risolvesse il complesso, gli aspetti più rilevanti del problema, siamo stati d'accordo, alla fine, di non affrontare la questione posta dall'onorevole Russo, onde evitare dubbi e interpretazioni che avrebbero potuto ingenerare difficoltà nella applicazione della legge ed eventuali iniziative di impugnativa. Pertanto, nel riconfermare che nella sostanza siamo d'accordo, anch'io prego l'onorevole Russo di ritirare l'articolo aggiuntivo, salvo ad affrontare questo aspetto, così come quello delle migliorie, con provvedimento separato, in maniera da non compromettere quello che è l'elemento essenziale della legge che stiamo discutendo e cioè di dare piena libertà e piena disponibilità a coloro che hanno avuto assegnate delle quote di terra.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, nell'annunziare il ritiro dell'emendamento, desidero fare una breve messa a punto della questione. Respingo, innanzitutto, gli argomenti da controriforma del collega Fasino. Non vi sono assegnatari che, per aver comprato incautamente o per aver preso in enfiteusi incautamente, debbono scontare in eterno, in un purgatorio senza fine questa loro colpa, questo peccato originale. Vi sono assegnatari che noi consideriamo alla stessa stregua degli altri ai quali fu assegnata la terra a seguito di sorteggio, perchè anzi, onorevole Fasino, coloro i quali comprarono, sia pure incautamente o che divennero enfiteuti incautamente, sono assegnatari proprio perchè agricoltori, proprio perchè coltivatori, proprio perchè capaci di avere in conduzione la terra e di coltivarla. Costoro rischiarono, ebbero la terra pagando un prezzo, non aspettando soltanto la graziosa concessione, anche se animata da un grande spirito sociale, della Regione siciliana. Pertanto, non hanno alcuna pena da scontare, nessuna colpa, hanno diritto come gli altri. E poichè hanno già pagato, non hanno proprio cosa riscattare. D'altro canto, non possono divenire proprietari se prima non si regolano questi rapporti. E sono in corso cause a non finire, persino davanti alla Corte Costituzionale.

NIGRO. Non è vero.

RUSSO MICHELE. E' verissimo e le porterò una documentazione. Comunque, dato che il collega Rindone ha posto la questione in termini molto corretti, molto umani, molto comprensivi, proponendo di rinviare la questione ad una sede diversa, io, a questo titolo, aderendo al suo cortese invito, ritiro, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento, con l'impegno di riproporre l'argomento nella sede opportuna, senza arrecare pregiudizio ad altri interessi che sono sul tappeto questa sera.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non sarà per fatto personale? Brevemente, ne ha facoltà.

FASINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia consentito che, a distanza di pochi secondi, si cambi il pensiero espresso da un collega così come ha voluto fare il collega Russo. Io non mi sono riferito alla natura, alla provenienza, alla causa attraverso la quale questi assegnatari, hanno avuto la terra, ma mi sono riferito proprio al suo emendamento che, nel primo comma, crea una disparità di trattamento tra alcuni assegnatari ed altri assegnatari. Quindi, non sono io il disumano, ma in questo caso, è lei, onorevole Russo, perchè praticamente è lei che tende a creare una differenziazione tra assegnatari. Comunque, il problema sostanziale, onorevole Russo, è quello dei pericoli che la introduzione della norma proposta, non avendo approfondito compiutamente la materia, potrebbe comportare.

Ecco perchè anch'io l'avevo invitata a ritirare, sotto questo profilo, l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento articolo 4 *ter*.

Si passa all'articolo 5.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il titolo della legge, nel seguente testo proposto dalla Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

RINDONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme, in via preliminare, dare atto alla nostra Assemblea ed al Presidente dell'interessamento, che ha voluto esplicitare perchè questo disegno di legge venisse rapidamente all'esame dell'Aula e fosse esitato così come questa sera ci accingiamo a fare.

Vorrei ricordare ai colleghi che, esattamente 14 giorni fa, una larga delegazione di assegnatari aveva già preso contatto con l'Assemblea, attraverso il suo Presidente e con il Governo, ed aveva espresso le aspirazioni di questa grossa categoria di coltivatori diretti della nostra Regione ricevendo assicurazioni di piena comprensione. Io credo che questa sia una delle occasioni in cui la Regione siciliana ritrova se stessa. E' un momento nel quale la nostra Regione si ricollega ai principi per cui è sorta e si richiama alle sue funzioni, quella cioè di strumento più vicino agli interessi delle masse lavoratrici, delle masse popolari, di strumento di progresso e di libertà.

Con la legge che andiamo ad approvare, gli assegnatari si liberano dall'Esa e l'Esa si libera di loro, nel senso che, venendo a cessare l'alibi degli assegnatari, l'Ente siciliano per lo sviluppo agricolo potenzialmente diviene pienamente disponibile per assolvere gli importanti compiti che ad esso si pongono in materia di rinnovamento e di progresso della agricoltura.

Quando noi diciamo che gli assegnatari si liberano dall'Esa vogliamo dire che questa

legge può rappresentare il principio della fine di tutto un metodo, che ha trovato la sua espressione nell'Eras prima, nell'Esa oggi; dagli assegnatari, dai contadini, dall'opinione pubblica siciliana giustamente ritenuto un carrozzone, che ha comportato molto spreco di danaro per realizzare poche cose utili.

L'Ente di riforma agraria è costato in questi anni ben 150 miliardi, ma i contadini, gli assegnatari hanno dovuto ricorrere ai sacrifici più duri, contrarre debiti per realizzare oltre 40 miliardi di miglioria nelle terre loro assegnate; non hanno avuto alcun contributo. Di fronte ad un consuntivo del genere appare chiara la necessità di utilizzare i fondi della Regione, non per mantenere strumenti, apparati burocratici che non servono a niente, ma per destinarli effettivamente in direzione dell'agricoltura e del suo progresso, al servizio dei contadini.

Oggi gli assegnatari, a migliaia, sono venuti a Palermo in una manifestazione democratica responsabile ed hanno dimostrato di avere anche il senso della misura, graduando le loro richieste. Sono venuti per conquistare una legge che li farà diventare liberi proprietari delle loro terre, alle quali vogliono dedicarsi con tutto il loro impegno, con tutta la loro intelligenza, con tutto il loro sacrificio. Questa aspirazione è stata accolta dalla nostra Assemblea.

Ma anche altri problemi hanno essi posto, anzitutto, la parificazione del trattamento dei lavoratori agricoli in generale con quello degli altri lavoratori; nel campo della previdenza hanno rivendicato pensioni dignitose, hanno rivendicato l'assistenza mutualistica completa, a cominciare dall'assistenza farmaceutica; hanno rivendicato il miglioramento degli assegni familiari.

Per quest'ultima richiesta, io mi permetto di ricordare all'Assemblea che esiste un disegno di legge, già esitato dalla Commissione, che, mi auguro, nel corso di questa sessione o entro l'anno o comunque nell'ambito del bilancio che andremo a discutere, possa essere approvato.

Per quanto riguarda le altre questioni, credo che l'Assemblea debba esprimere un suo voto al Parlamento nazionale perchè, al più presto, possano realizzarsi quei ritocchi in materia di previdenza, che conducono al superamento della situazione di inferiorità in atto riservata ai lavoratori dell'agricoltura, a

tutti i lavoratori dell'agricoltura, dai braccianti ai coltivatori diretti.

Tra i vari cartelli, uno striscione caratterizzava la manifestazione di oggi: « Gli assegnatari per una nuova riforma agraria ». E' chiaro che la riforma agraria non si compendia nella legge che l'Assemblea si accinge a votare; questa legge ne fa parte, è una componente della nuova riforma agraria. Quando parliamo di nuova riforma agraria, intendiamo riferirci all'esigenza di dare altra terra agli assegnatari, a tutti i contadini che la rivendicano; intendiamo riferirci alla esigenza di attuare quelle trasformazioni nelle campagne che sono la condizione per il progresso della nostra agricoltura; intendiamo riferirci all'esigenza di portare nelle campagne acqua, elettricità, di costruire strade; di promuovere una politica di sostegno dell'azienda contadina; una politica di trasformazione dei prodotti agricoli per garantire al contadino un reddito equo e sicuro. Quando parliamo quindi di nuova riforma agraria intendiamo riferirci alla battaglia che continua, per fare avanzare il progresso e la civiltà nelle nostre campagne.

L'agricoltura — dicevano oggi gli assegnatari — resta la base in Sicilia per qualsiasi discorso serio di sviluppo generale, per qualsiasi discorso serio di rinnovamento e di progresso.

Ed è, onorevole Presidente, nel ricordo delle battaglie combattute attorno al tema della riforma agraria, che è stato sempre e resta un tema di libertà dei contadini e della Sicilia; è nel ricordo di quelli che sono caduti, da Miraglia a Carnevale, che noi oggi salutiamo questo successo degli assegnatari, i quali, venendo qui, dando atto all'Assemblea di avere accolto una loro aspirazione profonda, dando atto all'Autonomia della sua validità e della sua esigenza di rafforzamento e di sviluppo, hanno anche voluto riaffermare la loro volontà di continuare a combattere per migliorare le loro condizioni, certamente, ma in un contesto più generale di lotta, che porti avanti lo sviluppo economico e civile della nostra terra.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè il gruppo socialista non ha avuto la possibilità di intervenire per esprimere la sua posizione in sede di discussione generale, credo opportuno riaffermare brevemente la nostra piena soddisfazione per questa legge in favore degli assegnatari.

Sono d'accordo anch'io che essa è stata il frutto di un impegno unitario, determinato all'interno della Commissione prima, e nello ambito dell'Assemblea poi.

E' chiaro che noi valutiamo questa legge come un fatto positivo, nel senso che, costituendo per gli assegnatari un sollievo da molti di quei pesi che gravano da tanto tempo su di loro, questi potranno adesso trovare un modo migliore di impegnarsi nell'azione per dare alla terra una trasformazione più consona a quelle che sono le esigenze di una agricoltura moderna. E in questo senso si è fatto un passo avanti nella vita delle nostre campagne, rendendo più autonomi i contadini, più autonoma la categoria degli assegnatari.

Ritengo che su questa strada noi dobbiamo procedere per giungere ad un impegno più vasto, quello di determinare condizioni più favorevoli perchè l'Ente di sviluppo agricolo possa ancor meglio rispondere all'esigenza di contribuire validamente per dar vita ad un miglioramento del reddito in favore dei contadini, ad un più rapido sviluppo delle nostre campagne.

In questo quadro, noi riteniamo che la legge che ci accingiamo a votare dimostri una rinnovata sensibilità dell'Assemblea verso il mondo contadino, verso i protagonisti del mondo rurale, che sono coloro i quali coltivano la terra, e, in particolare, in questo momento, gli assegnatari.

Ecco perchè noi siamo favorevoli a questa legge e dichiariamo il nostro voto favorevole alla stessa.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non scioglierò un inno al Signore per questa legge. E' una legge di sanatoria, come ho detto all'inizio del mio intervento sulla discussione generale, la sanatoria di una situazione fallimentare.

La riforma agraria in Sicilia è stata un fal-

limento. Gli unici che pagavano erano i poveri assegnatari, inchiodati come servi della gleba ad un pezzetto di terra, insufficiente ed incapace di dare un reddito per il sostentamento loro e delle loro famiglie. Una legge provvida dunque, che consentirà agli assegnatari di disporre pienamente della loro terra ed, eventualmente, nell'ambito della legge di riforma agraria attraverso l'Esa, di arricchirla di nuove integrazioni, fino a darle una dimensione economica, e questo liberamente, senza vincoli. Gli assegnatari, cioè, non dovranno più dire « tutto va bene, signor Generale », come avveniva nell'esercito (non nell'esercito di oggi, s'intende, che è democratizzato) quando si effettuavano le ispezioni. I soldati, ai quali veniva usato un trattamento pessimo in caserma e fuori, che faticavano nelle marce, nel campo e ricevevano un pessimo rancio, quando il Generale li passava in rassegna ripetevano: tutto va bene, signor Generale, come dice il signor Maggiore (ce lo ricordava l'altra sera Alberto Sordi nel film « La Grande Guerra »).

Ora gli assegnatari non dovranno più dire tutto va bene, perchè non va per niente bene: l'ottanta per cento degli addetti all'agricoltura hanno lasciato le terre; vi sono rimasti ancora aggrappati quei pochi fedeli alla tradizione agricola. Quindi ha detto bene il collega Rindone: gli assegnatari si liberano dell'Esa e l'Esa si libera degli assegnatari, nel senso che non starà dietro alle loro miserie, a seguire poliziescamente se il Tizio ha dato il terreno in pascolo, o se il Caio l'ha dato in affitto, o se il Sempronio è andato in Germania. Adesso l'Esa, se vuole, potrà occuparsi della agricoltura anzichè dell'asilo infantile dell'agricoltura siciliana.

Mi auguro che questa legge ponga la parola fine a una pagina nera della storia della Sicilia, l'ingloriosa riforma agraria che ben altro meritava per le lotte ed i sacrifici, per le speranze che in essa avevano riposto i contadini siciliani, per l'impegno e l'entusiasmo che vi avevamo dedicato alcuni di noi. Chiusa questa pagina, auspichiamo se ne apra una migliore, più bianca, che segni l'inizio di una agricoltura moderna, rinnovata, i cui protagonisti siano i contadini, gli agricoltori siciliani.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione, che ci accingiamo a dare al disegno di legge sull'affrancazione dei terreni della riforma agraria, rappresenta, ad avviso del gruppo della Democrazia cristiana, un atto doveroso nei confronti degli assegnatari della riforma agraria di Sicilia. Doveroso perchè, già oltre un anno addietro, il Parlamento nazionale legiferò nella stessa materia per gli assegnatari delle altre regioni del nostro Paese. Dobbiamo dire però che il nostro disegno di legge, quello elaborato dalla Commissione, anche se in ritardo rispetto alla legge statale, differisce, riteniamo, e non per presunzione, ma per la sostanza delle cose, differisce, ed in meglio, da quella approvata dal Parlamento nazionale. E il meglio si attiene al fatto che abbiamo tenuto conto di tutte le circostanze, attraverso le quali si sono svolti i vari atti pertinenti all'applicazione della legge di riforma agraria e soprattutto dei rapporti intercorsi tra gli assegnatari e l'Ente stesso. Più che una legge di liberazione, io chiamerei la legge che ci accingiamo a votare una legge di pacificazione. Pacificazione nel senso che saranno eliminate tutte le controversie nel corso di questi ultimi quindici anni intervenute tra Eras, Esa ed assegnatari. E sottolineo questo aspetto perchè non vorrei che all'esterno, con la consueta malevolenza che si adopera nei confronti della Regione, del Governo della Regione e dell'Assemblea regionale, si dicesse che abbiamo approvato una legge di beneficenza nei confronti degli assegnatari. Noi abbiamo varato una legge che ha sostanzialmente tenuto conto delle circostanze economiche particolari e di altre attinenti anche alla natura stessa della legge che abbiamo votato, nei rapporti tra assegnatari ed Esa. Quindi non una legge liberale, ma una legge pacificatrice, perchè difficilmente, sul piano di una ragionevole accettazione del dare e dell'avere, si sarebbe potuto arrivare a risultati positivi. Questo lo diciamo perchè vorremmo evidentemente non riconoscenza da parte degli interessati, ma vorremmo che questi tenessero conto di questa circostanza particolare.

Un secondo aspetto si vuole segnalare alla opinione pubblica ed ai colleghi da parte del nostro gruppo: questa legge deve segnare l'inizio, onorevole Assessore, di una attività

VI LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

27 NOVEMBRE 1968

che trasformi — perchè l'errore fondamentale della nostra legge di riforma è stato proprio questo — la piccola proprietà contadina, come noi sogliamo dire forse con linguaggio ormai improprio, in impresa familiare. L'impegno del Governo, l'impegno dell'Assemblea e l'impegno dell'Esà, che in questo senso non può estranearsi dalla vita di questa proprietà coltivatrice, che ha contribuito a creare, non può che essere questo: rendere questa terra produttrice di effetti economici. Cioè trasformare un puro e semplice rapporto di proprietà tra assegnatario e terra in un rapporto in cui il concetto dell'impresa presiede a tutte le attività che devono continuare ad essere svolte dall'Esà, opera di assistenza tecnica, creditizia, cooperativistica, e da parte della legislazione regionale e da parte degli indirizzi che il Governo regionale deve dare all'Esà e agli altri organi che dipendono dall'Assessorato all'agricoltura in tale materia. Quindi, l'augurio che noi formuliamo è che, attraverso questa legge di pacificazione, gli assegnatari riescano a diventare, nel più breve tempo possibile, dei piccoli imprenditori familiari, che traggano, non soltanto con onestà, ma anche con soddisfazione, da questa terra quanto è nei comuni bisogni per una vita decorosa.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il mio gruppo voterà a favore della legge, riconoscendo che l'atto, che stiamo per deliberare, è veramente un atto di adempimento doveroso nei confronti della classe degli assegnatari.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge « Norme per l'affrancazione dei terreni degli assegnatari della riforma agraria » (75-279-331-349).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo dell'onorevole Aleppo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, comunicando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, La Porta, La Terza, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marilli, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovi, Muratore, Natoli, Nigro, Occhipinti, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trinacato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Cadili procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	65
Astenuti	1
Votanti	64
Maggioranza	33
Hanno risposto sì	64

(L'Assemblea approva)

La seduta è rinviata a domani, giovedì 28 novembre 1968, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Estensione dei benefici di cui alla legge numero 249 del 18 marzo 1968 ai dipendenti regionali » (373).

III — Discussione sulle comunicazioni del Presidente della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

IV — Svolgimento della interpellanza numero 158: « Grave situazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo », dell'onorevole Attardi.

V — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme riguardanti l'Espi e gli altri enti istituiti con leggi regionali » (297-307);

2) « Integrazione della legge regionale 6 agosto 1968, numero 26, recante provvidenze eccezionali in favore dello allevamento del bestiame » (329/A);

3) « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140/A);

4) « Modifiche all'art. 44 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46, concernente: "Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana" » (197/A);

5) « Provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie. - Modifiche alla legge 12 aprile 1967, n. 35 » (313/A);

6) « Norme per la ratizzazione dei prestiti agrari » (334/A).

7) « Provvidenze a favore dei minorati psichici irrecuperabili e norme transitorie a favore dei minorati fisici » (70 - 138 - 186/A);

8) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (*Seguito*) (*Nel testo dei proponenti ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

9) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111/A);

10) « Norme concernenti gli organi e il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché il personale degli Upica della Regione siciliana » (150 - 178 - 233 - 241/A).

VI — Votazione finale del disegno di legge: « Norme straordinarie relative alla espropriazione dipendente dalla esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

La seduta è tolta alle ore 20,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo